RELAZIONE LETTA NELLA R. ACCADEMIA PELORITANA DI MESSINA, ...

Antonio Catara Lettieri

Digitized by Google

18

RELAZIONE

LETTA NELLA

R. ACCADEMIA PELORITANA DI MESSINA

(Tornata del 28 gennaro)

dal Segretario Generale della stessa

PROF. CAV. A. CATARA-LETTIERI

INTORNO AL DISCORSO DEL

COMM. NEGRI CRISTOFORO

Presidente della Società Geografica Italiana

ALL'ADUNANZA GENERALE DEI MEMBRI DELLA MEDESIMA
IL 15 DICEMBRE 1867

MESSINA
PRESSO IGNAZIO D'AMICO
Impressore della R. Accademia

1868

Digitized by Google

Digitized by Google

Darò cominciamento alla relazione intorno la Società Geografica Italiana, toccando dapprima alcune cose che concernono questo Sodalizio; il quale da più mesi si occupa con attteso animo e colla coscienza del proprio dovere, a poter rendere gli onori funebri alla memoria non peritura dell' illustre estinto socio Professore *Felice Bisazza*, Segretario della quarta classe; non senza ricordare con parole di lode gli egregi soci *Barone G. Natoli*, Senatore del Regno, *Antonio Gangeri*, *Kracamp*, anche essi rapiti dallo indico morbo.

Talune pratiche, e certi incidenti inaspettati, sono stati di ostacolo a poter avere luogo la tanto bramata generale tornata. Però convenne rassegnarsi; ma ora abbiamo ragione di potere annunziare che in breve sarà reso all' inclito nostro consocio quell' onore, che per noi si potrà maggiore di conserva agli altri soci nostri suddetti.

Ci corre il debito manifestarvi, che il Segretario Generale col consenso dell' onorando Presidente, è ormai più di un mese, ha iniziato delle trattative, che sono di già condotte a buon punto, per raccogliere tutte le Opere del Bisazza, edite ed inedite, e farne un' edizione a vantaggio

Digitized by Google

540

dell' egregia Vedova, consenziente, e dei figli dell' insigne poeta, di cui deploriamo la dipartita. E se l' opera perseverante ed affettuosa nostra non andrà disgiunta dal concorso dei nostri consocii, e di quanti nel lor cuore hanno un culto alla sapienza ed alla virtù, quì fra non molto sorgerà il mezzo busto in marmo del Bisazza nostro; poichè è da più settimane che il bravo Letterio Gangeri, fratello all' estinto egregio Antonio, si è messo all' opera. L' accademia, malgrado i mezzi esigui disponibili, si coopererà ancora ed efficacemente perchè le spoglie mortali dell' illustre poeta abbiano riposo in luogo degno, e sieno trasportate con quel decoro che si addice a chi onorava tanto questo consesso, la patria, l'Università degli Studii, e l' Italia!

Ora darò mano alla Relazione circa la Società Geografica Italiana, e al discorso del Commendatore Cristoforo Negri Presidente della stessa.

Noi, figli di Dicearco, di Maurolico, di Borelli, quando apprendiamo che alcuna cosa di utile, di grave e di grande si sollevi, e si scuota dall' inerzia il pensiero e voglia farsi sempre più indagatore della natura, come lo furono quei sommi nostri padri, che tante solenni verità disvelarono anche nel giro delle cose sensate; noi par che un che di soave allora proviamo, un nobil sentimento si susciti in noi e scorra per tutte le nostre fibre, e lo spirito degli avi aleggi d' intorno a noi, e c' ispiri amore e riverenza verso quegli uomini e quelle associazioni, che intendono a tutt' uomo riportare nuove vittorie sulla natura, estendendo ognora il pensiero ed il potere umano, e coll' incremento di questi volgere in meglio le condizioni dell' umana famiglia.

Digitized by Google

Allora di presente ci ricorre alla memoria, che Dicearco anche egli si rese benemerito in fatto di Geografia, ricordando la storia le carte geografiche da lui fatte, e che, come riferisce Cicerone, esistevano ai suoi tempi, e furono da lui vedute ed ammirate. E, senza tener dietro ai portenti di quei sovrani intelletti, del secondo Archimede e del Borelli, questo nostro sodalizio ha titolo alla comune benemerenza, perocchè esso con Arrosto (Gioacchino) fu il secondo che in Europa felicemente eseguì l'esperienze galvaniche; con Jaci creava una Meridiana in Messina; con Arrosto (Antonino) arricchiva di nuove famiglie di piante la scienza; con Cocco popolava di nuove specie il muto armento. E se il morbo del 54, non avesse reciso anzi tempo quelle care vite di Giamboi (Giuseppe), Prestandrea (Antonio), De Natale (Giuseppe), che tanto confortavano le speranze della patria, ed erano degnamente continuatori di quegli osservatori e diligenti scrutatori della natura, ma che entravano nel campo interminato di essa con con quelle nuove vedute, con quei nuovi elementi che la maturità delle scienze naturali offriva, il nostro consesso avrebbe certo a quest'ora titolo ad altre lodi.

Ricordando i socii nostri che si distinsero veramente nelle scienze, che alla natura volgono il loro amorevole sguardo, non devo non fare onorata menzione di Francesco Arrosto, figlio a Gioacchino, rapito immaturamente da morte quando già avea dato in luce la Monografia sugli Agrumi, che pel suo intrinseco valore ha avuto l'onore di molte ristampe, senza dire che venne in allora premiata dalla Società Economica di questa Provincia. Ma oggi? Pure il nostro Consesso e la Regina

Digitized by Google

142

del Peloro hanno in Cuppari un eminente intelletto, che tiene il primato in Italia quanto ad Agraria; e l'Arrosto (Giuseppe) e Seguenza (Giuseppe) han rappresentato bene, il primo alla Esposizione Italiana in Firenze, ed a quella internazionale in Londra col lavoro sulle acque minerali, e l'altro alla Esposizione universale in Parigi (1867) con una collezione di fossili, che chiaramente dimostrano l'esistenza di un nuovo terreno interposto tra il Piacenziano del Mayer ed il Tortoniano dello stesso autore, han rappresentato, io dico, bene questo nostro Consesso, e ne vennero premiati con medaglie. Io son parco nelle lodi, massime coi viventi e presenti forse, ma certo amici; e saria stata colpa non lieve non dirne una parola, quando i fatti sono così eloquenti a prò dell'egregio figlio del chiarissimo Gioacchino Arrosto, e del valente naturalista Seguenza, sì bene conosciuto ed apprezzato pei suoi lavori, che riguardano principalmente la Geologia e la Paleontologia Stratigrafica della provincia di Messina. Nè oseremo dimenticare il Socio Costa-Saya (Antonio) Segretario della 1ª classe di questa Accademia, cotanto benemerito, anch'egli autore del *Filo di Prova*, strumento addetto a dimostrare, come la elettricità statica si ditribuisca anco alla superficie interna dei conduttori cavi, in opposizione a ciò che credevano di avere dimostrato i fisici.

E noi abbiam fiducia che i sapienti gli renderanno piena giustizia.

Ho toccato di questi antecedenti storici e contemporanei della nostra Accademia a fine di potere affermare, che essa non fu e non è straniera a quei movimenti intellettivi, che mirano ad eccelsa meta, come oggi veggiamo avvenire colla fon-

Digitized by Google

dazione della Società Geografica Italiana. Di vero, mentre esistono in Europa tredici società geografiche, tre in Asia e quattro in America, chi il crederebbe che nella nostra Italia, quasi sin l' altro ieri, non si fosse pensato nè punto nè poco a costituirne una? Come fra tanto movimento intellettivo, fra tanto associarsi e dissociarsi, in mezzo alla nuova forza unificante, che pure esiste, malgrado di quelle dissolventi, indigene ed esotiche, e delle aberrazioni che il moto politico ha ricevuto da forze estrinseche, meccaniche, certo non dinamiche, come non era caduto in mente a tanti dotti, che risplendono fra di noi per eminente virtù di peregrina sapienza, la formazione di una società geografica, di cotanta importanza alla scienza ed alla prosperità dei popoli? Forse l' idea politica, assorbendo a se di troppo l' attività dei nostri sommi avea fatto negligentare nel periodo del Rinnovamento la creazione di un sodalizio, che l' Italia nazione ed il progresso della scienza altamente reclamavano. Forse. . . . . ma qui i forse ricorrono e molti e spontanei allo spirito. Certo si è che non si pensò cotant' alto, mentre per taluni si fu così solleciti, andando terra terra, a volere fare rivivere appo noi sistemi da più tempo morti nella nazione stessa, ove ebbero nascimento, annunziandoli qual punto culminante, sia dato allo spirito poter giugnere, facendo opera indegna di screditare tutte le nostre glorie, anco quella del Vico. Ed a noi appena redenti dalla servitù del pensiero francese, si volea fare il regalo d' imporci un altro giogo mentale, non francese, ma certamente giogo!

Ma se i sapienti combattono corpo a corpo i sistemi d' Alemagna, che si vogliono importare da Italiani in Italia,

Digitized by Google

44

dopo avere avuto l' ostracismo nella terra nativa, gli stessi sacerdoti di Minerva fondarono di già nel bel Paese la Società Geografica Italiana. Lode alta, sincera a chi combatte a visiera alzata l' errore, lode a chi ebbe il nobile pensiero e lo condusse in atto con creare l' associazione in discorso, e con operosità oltre ogni dire commendevole la fe' in breve periodo tanto progredire, a potere con fondamento sperare di ammirarla, in un tempo non lontano, gareggiare colle società sorelle ormai adulte.

Il principe di Metternich almeno ammetteva che l' Italia fosse un' *espressione geografica*. E quest' Italia, che non volle appagarsi d' appartenere meramente alla geografia dovea essere il solo paese che mancasse d' una *Società Geografica?* Ma, noi lo rispetiamo, essa esiste e viverà di vita prospera. *Nos ne incepto desistere victos? Si orta sociteas fuisset condita tumolo, coram Europa ubinam gentium essemus?* Tolga Dio tanta vergogna! Noi non saremo dejettati al retroguardo della scienza, noi che con Galileo abbiamo scosso l' immobilità di questa terra, lanciandola fra i rotanti pianeti; noi che abbiamo letto pei primi nel fulgente volume del cielo le sue forme, partizioni e misura; noi che con Polo l' abbiamo inondato di luce a levante, con Colombo l' abbiamo tolta in Ponente all' eternità delle tenebre, con Pigafetta l' abbiamo circondata, misurata con Cassini, e con Volta vi abbiamo fatto discorrere per elettriche fibre fin nei gorghi del mare l' istantaneità del pensiero. Quì Flavio Gioja insegnava ai naviganti la misteriosa virtù dell' ago magnetico di volgersi al polo; qui Torricelli trovava la bilancia delle altitudini; quì Brocchi poneva le basi della scienza geologica; da quì alza-

Digitized by Google

vasi la prima volta all' empireo nel teloscopio l' arma conquistatrice dei campi eterei; e nella forma déi pianeti, nella loro rotazione, nella varietà dell' asse polare e dell' equatoriale, nel corteggio dei satelliti, e nelle fasi di questi, leggevansi e modi ed ordini di questa bassa dimora, ubbidiente pur essa alla generale legislazione del cielo. Col Zeno abbiamo preceduto alla nobile schiera degli artici navigatori, con cui l' Inghilterra ha poscia il più ammirabile poema d' energia, di perduranza e sapienza; con Baratti abbiamo preceduto in Abissinia a Bruce: abbiamo guidato con Cadamosto i Portoghesi, coi Cabot gl' Inglesi, con Verazzani i Francesi a scoperte ed acquisti. Noi dunque, il dirò coll' illustre Negri nostro Socio corrispondente, non getteremo nel fango la nobiltà dello spirito, e caccieremo gl' inerti, dovessimo pur fare il deserto! Pensiamo, anche per far dispetto, ai nemici del pensiero! Operiamo: dagli operosi avremo plauso ed onori: dagli infingardi avremo quel silenzio che vale onore, ed anche quel biasimo che vale trionfo! (Pag. 28) Eppure, dirò di nuovo, la Società Geografica Italiana oramai esiste. Nel mese di maggio p.p. quando ne avvenne la fondazione i soci erano al numero di 120, oggi sono 377, ed undici di questi lo sono a vita. E, facendo astrazione di molti soci di nobilissima fama, e non distinguendo la massa dei medesimi se non nelle classi cui appartengono per le professioni e condizioni di vita, abbiamo titolo a contento e speranza. Il Corpo diplomatico e Consolare è rappresentato da soci 21, la Regia Marina da 19, la Camera dei Deputati da 47, il Senato da 27. i professori di varie scienze fisiche sono 36, e 17 gli Ingegneri. Veramente ci gode l' animo, pensando che essa abbia di già nel suo seno

Digitized by Google

546

navigatori provati alle brume biancastre del Baltico, ed alle costanti bufere australi d' America; ed abbia Apostoli che battezzarono le negre fronti, i nudi selvaggi chiamando dalla vita dei sensi a quella delle idee coll' evangelizzarli della dottrina amica del cielo e della terra, di Dio come padre, e degli uomini come fratelli: pei quali non vi ha che una sola terra di promissione, ma tutti sono chiamati all' eredità dei medesimi premî. Fra essi vi sono astronomi che drizzano alle altissime sfere l'ottica lente, e vi mostrano quelle danze dei pianeti, e loro amori e simpatie, che nello scabro loro linguaggio chiamano poi orbite, attrazioni, aberrazioni. Certo questi sacerdoti d' Urania saranno abbandonati, quando parlano del pianeta intermercuriale, del sistema planetario di Sirio, o del sole in cammino verso la costellazione di Ercole; saranno lasciati in allora, che con nuovi caratteri si fanno a scemarci d' alquanto la già calcolata velocità della luce, o segnano ad una cometa che fugge il sentiero invisibile nell' immensità dello spazio, ma sarà con loro la società, perchè rispondente allo scopo di essa, quando più di frequente si fanno del cielo stellato un' orario quadrante, su cui naviga qual indice mobile il nostro compagno pianeta a donarci le posizioni precise dei punti alla superficie del globo. Tra loro sono i geologi, sì poetici, e ad un tempo sì positivi e sì utili, questi geografi delle età sconosciute, che vedono addentro la scorza terrestre, fatta per essi diafana, le trasformazioni che nell'abisso dei secoli ha subito la terra. Sono eziandio con essi, naturalisti, che perigliando la vita trassero da straniе contrade ricchezza pei nostri Musei; Etnografi che procedendo da tronco a ramo, e da ramo a foglia, tutto

Digitized by Google

rischiarano l' intrecciato albero di favelle, che si allargò sulla terra; idrografi come Paleocapa, come Lombardini, certamente non secondi a qualunque nome più glorioso nel mondo.

Arrogi che ogni famiglia di scienze, ogni accademia principale d' Europa e d' America, ogni colonia italiana in qualsivoglia lontano paese, ha degni rappresentanti in essa Società.

È adunque evidente, evidentissimo che la Società, che porge materia al nostro dire, non solo per numero dei membri, che la compongono, ma anche pel loro valore morale divenne capace ad ottenere gli scopi, ai quali mira, e ad illustrare ancora la scienza.

E chi conosce l' avanzamento, il progresso della Geografia nei tempi moderni, vedrà di leggieri come, e quanti scienziati, o meglio una pleiade nobilissima di sapienti concorrono al suo perfezionamento; a tal che essa, per molti aspetti e forse i più importanti, sia tutt' altro della geografia degli antichi, che rozza e sensibile potea dirsi in confronto della geografia moderna. In effetti, vel dirò colle stesse sapienti parole del dotto Presidente Negri, dal cui discorso ho quasi tolto il contenuto di questa breve relazione, e ciò per rispondere bene allo scopo propostomi.

« La nostra scienza, la nostra Società è cosmopolita, è amica di tutti: non distingue sulle bocche il partito, sui cappelli le nappe, od il culto nei penetrali del cuore: non adatta secondo il vento la vela, non muta ad ogni suono la danza: qui tutti i meriti son fratelli: noi non ci curviamo ad ossequio servile ad alcuno. La nostra scienza corre il

Digitized by Google

546

gran mare dell' essere: descrive, per dirlo con Dante, fondo a tutto l' universo: invade tutti i campi del sapere e della vita civile: riceve da ogni scienza tesoro, e ad ogni scienza ne dona. Essa è nell' istinto del secolo: in questa età l'uomo nasce viaggiatore: chi non lo può colla persona, viaggia col pensiero, entra i regni remoti, scorre i mari in procella, spazia nelle contrade della state perpetua, e sulle silenti del polo al cozzo paventoso dei ghiacci lottanti, vuol conoscere intero il nostro pianeta, e si sdegna che ad onta del fortunatissimo successo di tanti viaggi, segnatamente di Inglesi, di Russi e Tedeschi, ancora vi siano nel centro d' Asia, nell' Australia, nell' Africa, vaste regioni, la cui configurazione è molto più ignota che non lo sia quella del disco lunare. Ma il moto è impresso e nulla sarà che lo arresti. Chi mai potrebbe

Sistere aquam fluviis, et vertere sidera retro?

E quanto si è vasta, alta scienza è la nostra. Anche gli antichi viaggiavano per commercio, per religione, per politici rapporti, per guerra: anch' essi scoprivano, e le notizie delle cose crescevano. Ma quant' era più umile la cognizione degli antichi! Era meno ristretta di spazio, che non lo fosse la scienza: non è che da un secolo si viaggia a scopo diretto di scienza, e nelle serie dei fatti concatenati e posti a raffronto, si svelano le leggi che governano il globo. Ormai quella geografia antica così irta di nomi e vuota di cose, quella geografia letargica, che porgevasi ai giovani, che era discesa anche al di sotto dei tipi, che ci lasciarono i Greci, quella Geografia è morta: gli Azara, i Niebuhr, i

Digitized by Google

Forster l'aveano ferito, Ritter ed Humboldt la uccisero. La Geografia moderna rivisse, vera fenice, variopinta e più gaja; guizza luce come stella che tremola: è corruscante d'ogni bellezza, ingemmata d'ogni sapere: è una scienza, o meglio la parte positiva di tutte le scienze. Noi l'avevamo inviata dall'Italia pellegrina succinta e modesta a mercanteggiare, ad iscoprire, ad evangelizzare la terra: ora ritorna regina gemmata e pomposa: accoglietela degnamente: essa ha portato a tutto il mondo la fama italiana! Stringiamoci ad essa, ed alcuno di voi la farà di nuove gioie fulgente, nè troverà il secolo lento alla gloria, ma la consueta vincendo oblivione degli anni, prenderà fama tra coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

Così pon fine ai gravi e modesti ragionamenti l'insigne Presidente della Società Geografica Italiana.

Noi, rendendo le debite e sincere laudi all'illustre Negri, ed a quanti egregi uomini con lui si fecero compagni ed iniziarono e condussero, con indicibile operosità ed intelligenza, la Società al segno, non isperabile al certo, ove la veggiamo, facciam caldissimi voti che lo splendido esempio abbia sempre più un eco maggiore. E come non debba averlo, se il passato scientifico d'Italia parla chiaro a prò di essa, ed oggi per virtù singolare ci vien fatto ormai ammirare il neonato Sodalizio quasi adulto, e per numero di socii, e per loro peregrino valore, e per indirizzo sapientemente avuto?

Digitized by Google

Io bramerei, e son certo aver con me tutti coloro, cui sta a cuore la patria, la scienza ed il bene altrui, bramerei che i dotti fossero accesi dal desiderio di concorrere a tutto potere ad opera sì utile. Sarei presto, se la mia voce fosse autorevole, a fare un appello ai più grossi comuni del Regno, a tutte le accademie, invitando gli uni e le altre a far parte del nuovo Sodalizio, con quei diritti che sono consentiti dagli Statuti e con i doveri rispettivi. Nulla dirò dei consessi scientifici, essendo certo della loro presunta annuenza; mentre il patriottismo dei Municipii senza alcun dubio darebbe piena adesione, trattandosi di una tenue somma annua, che in nulla potrebbe squilibrare la loro finanza. Ed a condurre in atto il mio disegno potrebbe essere efficace l'opera coadiutrice del Governo, del Giornalismo, e di qualunque associazione, degna di questo nome. E già il Governo destinavale un locale entro il palazzo stesso del Ministero. Il giornalismo si è reso benemerito. — Ricorderemo con lode il socio Sig. Mussi, Direttore del *Diritto* che ha dato luogo nello stesso giornale agli atti della Società — come anche ad altri direttori di altri giornali si debbe esser grati. Così la *Gazzetta di Venèzia*, il *Giro del Mondo di Milano* han ripetuto per intero le pubblicazioni della Società; la *Gazzetta di Torino*, il *Corriere delle Marche* ec. le riprodussero per estratto. Anche nell' *Argus* di Melbourne e nella *Gazzetta Italiana* di San Francesco in California si fece onorevole menzione della Società Geografica Italiana.

Eccomi, onorevoli Socii, al termine della mia relazione, che vo' chiudere con un mio desiderio ispirato da giustizia.

Digitized by Google

Se al capitano Tortello, che spaventò i più audaci naviganti, facendo con piccolissima barca un giro attorno il globo, nel quale rettificò anche la carta delle Caroline di Luthe, si debba una medaglia d' onore; come la si deve pure al Vicario Borgatti per la bella relazione del suo viaggio d' Abbeocuta e del Delta del Niger, ed anche a Don Paolo Abona, residente a Mandalay nell' impero birmano, le cui notizie sull' alto Jrawaddy hanno contribuito a stabilire comunicazioni fra l' Europa e la China occidentale, che sono cinque volte più pronte delle già esistenti esclusivamente per Canton; se all' illustre Antinori, che per la Fauna e l' Archeologia geografica, non ha temuto nella Nubia e nella Tunisia del Sud, nè i miasmi pestiferi delle paludi, nè le zanne delle pantere, ed ha il valent' uomo tanto operato a prò della società di conserva al sullodato Comm. Negri, se a lui debbasi per giustizia una medaglia è cosa evidentissima. — Nè si potrebbe non retribuire con pari onoreficenza Raimondi che rischiara con tanto successo l' intrigata idrografia delle acque peruviane scendenti alle Amazzoni, Ori che avanza operoso la scienza sul Nilo, Beccari e Dorìa che l' accrescono ad Iava ed in Borneo.... nè a qualche altro benemerito socio si potrebbe negare l' onore di una medaglia — io bramo, ed il desiderio mio sarà di tutti, perchè eco di giustizia, che una medaglia sia conferita pure da quel Consesso al Comm. Cristoforo Negri Presidente della Società Geografica italiana per tanti titoli sì benemerito, che nulla più.

Possano gli uomini onorandi, che racchiude nel proprio seno quel nobile Consesso far lieta accoglienza al desio di

Digitized by Google

colui, che ammiratore del merito, brama ammirare che non vada senza essere onorato!

Quindi questa nostra Accademia manda, per mio organo, a quell' illustre Sodalizio un saluto fraterno, veggendolo surto con sì lieti auspicî in sì breve tempo!

34300

Digitized by Google

Digitized by Google